



Omosessuali e contro le nozze gay, la ragione di HomoVox

Sono molto felice e onorato di essere qui in Italia, in mezzo a voi, con La Manif pour Tous Italia. Quello che ci riunisce tutti qui oggi è il valore fondamentale della famiglia. Noi stessi formiamo una bella e grande famiglia che va ben aldilà dei nostri confini nazionali poiché la famiglia è una e universale. Che si parli di questo qui da voi in Italia, da noi in Francia, oppure in altri paesi europei o in tutto il mondo non importa.
di Jean-Pier Delaume-Myard*

di Redazione

14 Gennaio 2014 alle 11:09



Cari amici, buonasera a tutti!

Purtroppo non ho la fortuna di parlare la vostra bella lingua, quindi permettetemi di intervenire in francese

Sono molto felice e onorato di essere qui in Italia, in mezzo a voi, con La Manif pour Tous Italia.

Quello che ci riunisce tutti qui oggi è il valore fondamentale della famiglia. Noi stessi formiamo una bella e grande famiglia che va ben aldilà dei nostri confini nazionali poiché la famiglia è una e universale.

Che si parli di questo qui da voi in Italia, da noi in Francia, oppure in altri paesi europei o in tutto il mondo non importa. Infatti vorrei rivolgere un pensiero al mio amico Bobby che lotta come noi negli Stati Uniti

contro le lobby gay perché non vogliamo che la donna sia considerata una merce, non vogliamo che i bambini siano volontariamente privati di un padre o di una madre, oppure di entrambi.

Conosco un po' l'Italia. Varie volte ho avuto l'occasione di venire e in circostanze sempre diverse.

La prima volta che sono venuto era nel 1981, dopo una grave malattia che mi ha stravolto durante la mia adolescenza. Per ringraziare il Signore di esserne uscito, mi sono recato a San Damiano là dove viveva ancora Mamma Rosa che aveva incontrato la Vergine Maria. Poi ho avuto la fortuna di venire a Roma per partecipare a un'udienza privata con Papa Giovanni Paolo II. Ma ci sono state anche diverse altre occasioni di venire qui.

Il legame che mi unisce all'Italia è stato anche di tipo affettivo, infatti ho vissuto otto anni con un amico italiano.

Nel mese di novembre 2012, in Francia, i media annunciarono che tutte le persone omosessuali erano a favore del matrimonio fra persone dello stesso sesso e che tutti gli omosessuali vorrebbero dei bambini. In realtà mi stavano rubando la mia voce, stavano rubando la nostra voce, di noi omosessuali che non avevamo chiesto niente di tutto ciò.

Perciò ho deciso di prendere carta e penna come un semplice cittadino e di scrivere sul sito di un noto settimanale francese, Le Nouvel Observateur.

Quell'articolo intitolato "Sono omosessuale, non gay: smettetela con questa confusione!" fa rapidamente il giro della rete con più di 110.000 visite.

Nell'articolo scrivo fra l'altro che "non sono orgoglioso del mio orientamento omosessuale più di quanto un etero non lo sia del suo", e ricordo in maniera chiara che "i gay si richiamano a una cultura, ad uno stile di vita. Hanno bisogno che il loro macellaio, il loro panettiere, il loro venditore di giornali sia gay. Vogliono vivere con altri gay... Io, in quanto omosessuale e come individuo di una nazione, ho sempre fatto la scelta di alloggiare e di agire senza preoccuparmi dell'orientamento sessuale dei miei vicini o dei miei colleghi di lavoro".

Proseguendo nell'articolo faccio una domanda essenziale: "Per chi è fatta questa legge? Per le persone omosessuali o per qualche centinaio di 'gay' che vivono nelle zone chic di Parigi?"

A seguito di questo abbiamo fondato un collettivo chiamato HomoVox, che riunisce centinaia e centinaia di omosessuali contro la legge sui matrimoni gay. Ho avuto la possibilità di dare una testimonianza video, e ho accettato ben volentieri. Dopo tanti articoli e testimonianze, mi sono ritrovato il 25 gennaio 2012 di fronte al Presidente della Repubblica francese.

Quando gli ho detto che la legge sui matrimoni gay era in realtà l'albero dietro al quale si nascondeva la foresta della maternità surrogata e della procreazione medicalmente assistita, lui mi ha risposto:

"Non sono assolutamente favorevole a questo e mi esprimerò contro".

In Francia abbiamo seri dubbi su questa questione. Sappiamo che in occasione della presentazione della prossima legge sulla famiglia, a marzo, dei deputati dell'attuale maggioranza depositeranno emendamenti a favore della procreazione medicalmente assistita e della maternità surrogata.

Come omosessuale e sin dall'inizio del mio impegno, non lavoro a favore di un partito politico e nemmeno a favore di una comunità: a me non piace il comunitarismo. Combatto in coscienza e con tutte le mie forze affinché ogni bambino abbia un padre e una madre.

Se io fossi eterosessuale, avrei perseguito lo stesso scopo, vale a dire quello della ragione!

Il mio impegno non ha niente a che vedere con il mio orientamento sessuale.

Mi sono impegnato perché se uno ha un minimo di compassione per gli esseri umani, certamente non si può accettare che un bambino rimanga senza punti di riferimento sociali.

Mi sono impegnato perché se fra vent'anni incontrassi un ragazzo o una ragazza, figlio di una coppia di persone dello stesso sesso, non vorrei che mi rimproverasse di averlo privato della possibilità di avere un padre e una madre, come ogni figlio di una coppia divorziata, di una coppia di fatto o sposata. Per tutti, ci vogliono un padre e una madre!

Mi sono impegnato perché il mio desiderio di aver dei figli non deve aver come conseguenza la venuta al mondo di un bambino senza l'affetto materno.

Mi sono impegnato perché, in quanto persona responsabile, non vorrei un giorno dover rispondere, al un figlio che mi chiedesse chi è sua madre, che la sua identità è quella del numero di un assegno. In Francia La Manif Pour Tous è vittima di discriminazione quando non è oggetto di gravi violenze poliziesche o di pesanti condanne giudiziarie. Sto pensando a Nicolas, un giovane di 23 anni fermato il 19 giugno 2013 per aver indossato una felpa de La Manif Pour Tous sugli Champs-Élysées e condannato a due mesi di carcere! Le autorità del mio paese non hanno voluto sentire la voce di una petizione che aveva raccolto 700.000 firme!

In Francia la legge che apre il matrimonio alle coppie dello stesso sesso è stata votata in fretta a mani alzate in seconda lettura, al fine di preservare la pace sociale!

In Francia le più alte autorità hanno dichiarato che eravamo 300.000 persone quando in realtà sono scesi in piazza più di un milione di cittadini!

Vorrei anche cogliere l'occasione per ringraziare da parte de La Manif Pour Tous uno dei vostri connazionali, Luca Volontè, già Presidente del PPE a Strasburgo. Grazie a uno di voi, cari amici italiani, il comitato dei ministri del Consiglio dell'Europa è stato investito in data 23 aprile 2013 di una interpellanza scritta riguardo la gestione del governo francese delle manifestazioni in favore della famiglia e perché venisse chiesto al governo di dare spiegazioni. Cosa inedita nella patria dei diritti dell'uomo. Grazie, Luca Volontè.

Se domani in Francia o in Italia dovessero essere approvate la maternità surrogata oppure la procreazione assistita, purtroppo non saremo noi a pagarne le conseguenze.

A pagarne il prezzo saranno prima di tutto i bambini stessi, privati del diritto legittimo alla filiazione diretta. Li priveremo del diritto ad avere un padre e una madre.

Ne pagheranno il prezzo gli omosessuali, perché sono queste stesse leggi che stanno creando omofobia, non chi scende in piazza.

Oggi non abbiamo necessità d'indossare una gonna da sposa per aver gli stessi diritti.

Il desiderio ad aver un bambino è una realtà singolare e dolorosa. Io lo so. Ma noi omosessuali non chiediamo alla società un bricolage legislativo per cambiare la realtà.

La politica del governo francese non ha altro scopo che uccidere la famiglia. Il governo famiglofobico uccide la famiglia.

La Manif Pour Tous in Francia continua a chiedere l'abrogazione della legge che autorizza il matrimonio fra persone dello stesso sesso.

Oltre la necessaria abrogazione di tale legge, proponiamo che venga riconosciuta una "tracciabilità"

all'interno della famiglia. Un bambino non è né merce di scambio, né carne da macello, è un essere umano che ha diritto a conoscere l'origine culturale, geografica, sociale e religiosa dei suoi genitori.

Riguardo le prossime elezioni europee, ricorderemo ai candidati l'importanza delle decisioni che saranno chiamati a prendere. I candidati dovrebbero firmare una carta dichiarando di proteggere la famiglia e di rispettare le persone.

Siete invitati a fare lo stesso in Italia perché siamo convinti che la famiglia è il posto migliore per crescere ed essere educati.

Siamo convinti che la famiglia è la cellula base della società e che la famiglia assicura il futuro e il progresso del paese.

Il 21 ottobre scorso ho pubblicato un libro intitolato "Omoessuale contro il mariage pour tous". Questa pubblicazione è censurata dai media sotto la pressione della Lgbt.

Questa lobby mi accusa di essere un traditore perché non la penso come i duemila gay di Parigi. E' un atteggiamento totalmente omofobico da parte loro. Significa che un omosessuale non può né pensare né agire autonomamente.

Più grave ancora è il fatto che ho ricevuto minacce di morte sul web.

Chi è omofobo, La Manif Pour Tous oppure loro?

Noi cittadini italiani o francesi, uomini e donne di ragione, omosessuali o eterosessuali, proseguiamo il nostro cammino di persone responsabili che vogliono lasciare dietro di sé un pianeta dove gli uomini con la U maiuscola non sono dei beni commerciali.

La cosiddetta libertà, voluta da alcuni, non deve condannare l'uomo e la sua diversità. Il diritto alla differenza deve rimanere l'unica libertà dell'essere umano. La natura è l'unica a poter vigilare!

Perciò La Manif Pour Tous vi ringrazia per aver creato La Manif Pour Tous Italia. Vi ringrazio di cuore per avermi accolto in maniera così calorosa.

Grazie a tutti voi, ci rivedremo presto in occasione di una grande manifestazione europea. Non rinunceremo mai!

*di Jean-Pier Delaume-Myard**

**Pubblichiamo alcuni passi dell'intervento di Jean-Pier Delaume-Myard alla manifestazione della Manif pour tous Italia, svoltasi sabato scorso a Roma, per protestare contro la legge bavaglio sull'omofobia in discussione alla Camera. Delaume-Myard, autore di "Homosexuel, contre le mariage pour tous" (ed. Duboiris), è fondatore dell'associazione HomoVox.*

Redazione

PIÙ VISTI

La Capua prosciolta ma
vittima del metodo
Espresso-Travaglio >